ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 6/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 15 Settembre 1903 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7915

GUERRA IMMINENTE?

Il fermento nella Vecchia Serbia. - Eccessi di soldati turchi.

SALONICCO 14 (Veritas). Le ultime classi della riserva furono chiamate sotto le armi. E' una misura grave alla quale non si era ricorso che nel '97, dopo dichiarata la guerra con la Grecia. Nei circoli bene informati si afferma che la guerra può scoppiare da un momento all'altro.

Le frontiere turco-bulgare dalla parte di Küstendil, vengono rinforzate sempre più con nuovi battaglioni da Cumanovo e da Firuz-Bey-Verisovitz. Due volte la settimana, arrivano da Costantinopoli vapori carichi di armi, munizioni provviste che parte si ripartiscono fra le truppe dell'interno e parte restano in questi depositi militari. Inoltre tutti i fornai di qui e di Ueskūb lavorano per il Governo, fornendo pane, gallette e biscotti per i soldati. La ditta fratelli Allatini, la più importante della Macedonia, ha concluso un contratto col Governo per la fornitura della farina necessaria per un anno. Questi e molti altri sintomi, fanno prevedere vicina la guerra. La guerra sarebbe accolta dalla popolazione con gioia, perchè rappresenterebbe la fine del presente stato di cose che reca incalcolabili danni ai commerci, ai lavoratori ed in genere a tutti. I turchi confidano nella vittoria delle loro armi e sperano di poter dare una lezione alla Bulgaria.

Frattanto le notizie che giungono dai paesi dove ferve la rivolta sono molto allarmanti. Nella Vecchia Serbia il fermento tra la popolazione si fa sempre più minaccioso; le provocazioni e le barbarie turche spingono sempre più i serbi dei paesi soggetti alla Turchia a fraternizzare con gli insorti.

BELGRADO 14 (N). A Novibazar l'albanese Cismovich uccise sulla strada un ragguardevole serbo di nome Vassovich. Soldati turchi accampati a Rogozni saccheggiarono i villaggi vicini, benchè la popolazione si mantenesse pacifica. Regna grande fermento.

Un'altro attentato a Burgas? - Bombe e dinamite a bordo di un piroscafo.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Nel porto di Burgas salirono nei posti di I classe a bordo del piroscafo greco «Marguerita» tre eleganti passeggeri che riescirono sospetti al capitano perchè avevano protestato contro la visita del loro bagaglio. Il capitano fece aprire i bagagli ma nello stesso momento uno dei tre viaggiatori saltò in acqua e fuggì a nuoto. Gli altri due furono arrestati perchè nei bauli si trovarono bombe e macchine infernali. Il Governo bulgaro reclamò subito i due arrestati.

Nessun intervento europeo.

FRANCOFORTE 13 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che quell'inviato greco Gryperis fece visita oggi a tutti gli ambasciatori e richiamò la loro attenzione sulle condizioni della popolazione greca tormentata e dai turchi e dai bulgari.

In nome del proprio Governo pregò gli ambasciatori di non trascurare, nel caso di un intervento europeo, i diritti storici e di fatto della nazionalità greca. Gli ambasciatori assicurarono Gryparis che un intervento delle potenze europee è, per ora, da escludersi.

COSTANTINOPOLI 14 (N). I redif albanesi, causa gli eccessi da loro commessi a Kirk-Kilisse, saranno richiamati a Adrianopoli e rimpatriati.

Le forze turche nel teatro della rivolta.

COSTANTINOPOLI 14 (N). In seguito alle recenti mobilitazioni la Turchia dispone nel territorio del secondo corpo d'esercito (Adrianopoli) di 65.000 uomini di fanteria, 3000 di cavalleria e 342 cannoni; nel territorio del terzo corpo (Salonicco) di 167.000 uomini di fanteria, 3700 di cavalleria e 444 cannoni; quindi complessivamente e in cifra tonda, comprese le truppe tecniche, la Turchia dispone di 250.000 uomini. A queste forze si aggiungono anche tutte le riserve.

La squadra a.-u. pronta a salpare.

Abbiamo da Pola, 14: A complemento di quanto vi telegrafai ieri, vi comunico queste ulteriori informazioni sull'allestimento della squadra:

Sabato notte, mentre nessuno all'ammiragliato s'aspettava ordini, giunse un telegramma da Vienna, col quale si ordinava il pronto armamento ed equipaggiamento della squadra composta delle navi «Habsburg», quale ammiraglia, «Arpad», «Wien», «Szigetvar», «Panther» e «Magnet».

Al comando della squadra è destinato il contrammiraglio de Kneisler.

Subito dopo ricevuto l'ordine, incominciò un lavoro febbrile in tutto l'arsenale e nei magazzini per il rifornimento e vettovagliamento delle navi, nonchè per il caricamento di una grande quantità di munizioni.

Nel pomeriggio di ieri domenica, tutto il lavoro di allestimento era terminato, e le sei navi erano pronte a prendere il mare. Però fino all'ora in cui scrivo (6 pom.), non è ancora arrivato alcun ordine di partenza.

CONTRO IL PROLUNGAMENTO del servizio dei soldati del terzo anno.

Comizi socialisti. Dimostrazioni. Gravi disordini a Oedenburgo

VIENNA 14 (B). Oggi fu aperta la Dieta dell'Austria inferiore. Fra gli atti figurano varie mozioni d'urgenza contro il prolungamento della ferma dei soldati di terzo anno e per la pronta convocazione del Parlamento.

La Dieta approva la proposta fatta in questo senso da Lueger.

Durante la discussione, il luogotenente rilevò come la questione fosse di competenza della Camera e non della Dieta. Soggiunse che il Governo è conscio delle responsabilità venutegli dall'ordinanza con cui si protraeva il congedo dei soldati del terzo anno; fu una misura imposta da gravi ragioni politiche; del resto il Governo non è alieno dal mitigare il peso della disposizione che ha dovuto prendere.

VIENNA 14 (N). Ieri in vicinanza dell'arsenale si tenne un comizio socialista all'aperto cui presero parte, nonostante la pioggia ininterrotta, molte centinaia d'operai. Parlò il deputato Ellenbogen, contro il prolungamento del servizio dei soldati del terzo anno.

«Perchè - disse - devono essi pagare il fio dell'incapacità degli uomini di Stato, che non sanno risolvere la crisi? A che perder tempo in un inutile mercanteggiare? Dietro il Parlamento ungherese sta tutta la nazione; non giova quindi più nè il trescare nè il subornare». Si votò un ordine del giorno di protesta contro il prolungamento della ferma dei riservisti; poi si organizzò un corteo con molti stendardi ornati di nastri rossi e con varie scritte come, p. es. «abbasso il parlamento dei privilegiati», «abbasso il militarismo», «viva il suffragio universale». Avvennero frequenti conflitti colle molte guardie che fiancheggiavano il corteo. Undici stendardi furono sequestrati: fu arrestato un portastendardo, perchè all'atto del sequestro gridò: «viva il suffragio universale!».

Anche sul Rudolfshügel si tenne un comizio cui intervennero circa 1500 socialisti. Parlò Seitz, che disse: «Noi socialisti non vogliamo incitare i soldati a commettere qualche atto folle, ma noi li assicuriamo che gli operai austriaci faranno ogni sforzo per liberarli dalla schiavitù del militarismo. Noi già li salutiamo come nostri futuri compagni: essi verranno nelle nostre file senza che vi sia bisogno di eccitamento; essi si uniranno a noi per gridare: «abbasso il parlamento dei privilegiati! viva il suffragio universale!» Il comizio si chiuse senza incidenti.

OEDENBURGO 14 (N). Dopo un comizio tenuto iersera al quale presero parte molte centinaia di persone appartenenti al partito dell'indipendenza e nel quale s'era protestato contro la trattenuta in servizio dei soldati del terzo anno avvennero gravi disordini. Studenti ai quali si associarono soldati di fanteria ed ussari percorsero le vie della città e fecero ovazioni agli oratori che avevano parlato al comizio. Si udirono le grida: Non vogliamo continuare a servire. Un caporale ed un commissario di polizia tentarono di ristabilire l'ordine, ma furono minacciati. Solo quando giunse una forte pattuglia i soldati e gli altri dimostranti si dispersero. Più tardi i soldati frantumarono i vetri dell'abitazione del capitano Fischer. La polizia tentò di disperdere la folla, dalla quale partivano le grida: Andiamo al parco di Deak! Fracassiamo i vetri al generale ed al tenente colonnello!

La folla si mosse verso il parco di Deak, i soldati si nascosero fra i cespugli del parco e lanciarono pietre contro le abitazioni del generale e del tenente colonnello. Verso le 9 furono collocate sentinelle attorno alle case del generale Sprecher e rimasero colà tutta la notte. I dimostranti si sciolsero a notte inoltrata.

OEDENBURGO 14 (N). Per i disordini avvenuti ieri le autorità militari hanno avviata una severa inchiesta. Gli ussari ed i soldati del 48.mo reggimento di fanteria non possono uscire dalla caserma temendosi oggi nuove dimostrazioni. In città regna grande eccitazione.

TROPPAVIA 14 (N). Dieta. Hruby presenta una proposta d'urgenza invitante la Dieta a protestare contro il prolungamento del servizio militare. La proposta è assegnata alla commissione.

KLAGENFURT 14 (N). Dieta. Dobernig e cons. presentano una proposta invitante il Governo a congedare i soldati del terzo anno col primo ottobre, ed a convocare immediatamente il Consiglio dell'impero. Nella proposta è detto che la Dieta confida che non si faranno all'Ungheria concessioni a spese dell'Austria, ed aspetta che si facciano tutti i preparativi necessari per la separazione politica ed economica dell'Ungheria. La proposta fu messa all'ordine del giorno della seduta di domani.

VIENNA 14 (N). Il «Glas Narodni» di Cracovia dice che quest'anno le Delegazioni non terranno sessione. Il ministero della guerra ritiene inopportuna una sessione delle Delegazioni in vista dell'eccitazione prodotta dalla trattenuta in servizio dei soldati del terzo anno.

I REALI D'ITALIA A PARIGI.

ROMA 14 (N). Il re e la regina si recheranno a Parigi il 14 ottobre. Saranno accompagnati da Morin, ministro degli affari esteri. Si tratterranno a Parigi fino al 18.

IL BURRASCOSO CONGRESSO SOCIALISTA DI DRESDA.

DRESDA 14 (N). Parteciparono al congresso circa 300 delegati di quasi tutte le parti della Germania. Erano presenti tutti i deputati al Reichstag; si notavano il socialista italiano Giovanni Lerda, e i viennesi Adler e Pernerstorfer.

Il deputato Kaden di Dresda, inaugurando il congresso, dice che questo si riunì in una città rossa d'un paese rosso, perchè dei 23 mandati della Sassonia al Reichstag 22 sono in mano di socialisti.

Bebel accolto da applausi dimostrativi disse che i sassoni hanno ben motivo di giubilare delle loro vittorie. Il popolo sassone manifestò chiaramente nelle elezioni ch'esso non vuole essere governato da coloro che attualmente lo reggono.

I socialisti non dormiranno sugli allori: molto essi conseguirono, ma dovranno ottenere ancora molto di più. A presidenti furono eletti Singer di Berlino e Kaden di Dresda.

Uno straordinario grado di passione raggiunsero le discussioni svoltesi nel congresso socialista nell'odierna seduta, dopo le comunicazioni dei saluti dei socialisti esteri e la lettura delle relazioni, si discusse sulla questione della collaborazione dei socialisti nei giornali borghesi. Si tratta del caso di alcuni socialisti che scrissero articoli nella «Zukunft», la rivista del noto Harden Kautsky e li attaccò e quelli, con a capo Braun, protestarono appellandosi alla direzione del partito che li condannò. Da qui proteste contro l'offesa alla libertà degli scrittori di disporre della loro produzione letteraria.

Oggi Braun difese questo principio. Gli intransigenti lo interruppero con continue risate ironiche. Braun disse: Perchè non compilare addirittura un indice dei giornali sui quali è proibito di scrivere e anche di giornali che è proibito di leggere? Indi fece una tremenda requisitoria contro Mehring, direttore della «Neue Zeit» accusandolo di falsa conversione al socialismo. Lesse di lui alcuni brani antisocialisti e lo chiamò camaleonte e mentitore. Mehring che è presente rimane impassibile; invece Bebel interrompe

Ne segue uno scambio di invettive. Singer richiama all'ordine Bebel che risponde: «Non siamo scolaretti» Kautsky difende poi Mehring e così Clara Zetkin, la più appassionata oratrice del partito, che fra scroscianti applausi definisce la questione portata in campo, un pettegolezzo da comari. Hoffmann se la prende cogli accademici scrittori che con le loro eresie rendono difficile la propaganda. Fortunatamente non è il caso di parlare di due tendenze giacchè la massa operaia ne conosce una sola. Queste parole sono accolte da grandi applausi. La discussione è rinviata a domani; è certa la vittoria della nuova direzione. Si attende una vivacissima discussione sul caso Bebel-«Vorwärts» benchè corra voce che il dissidio, originato, come è noto, dal non aver il «Vorwärts» pubblicato alcuni articoli di Bebel, sia stato composto dopo uno scambio di spiegazioni in forma privata.

LA RUSSIA
e l'agitazione contro la visita dello czar a Roma.

ROMA 14 (N). Sono giunti alcuni alti funzionari russi, incaricati di trasmettere al Governo russo un rapporto dettagliato circa le agitazioni socialiste contro la visita dello czar a Roma.

IL COMPLOTTO MILITARE SERBO.
La condanna degli ufficiali.

BELGRADO 14 (N). Si attende per domani la sentenza contro gli ufficiali arrestati a Nisch, i quali attualmente si trovano nella fortezza di Belgrado. Verranno probabilmente condannati per titolo di insubordinazione ad un minum di un anno di carcere. Il capitano Nowakovich loro capo, fratello dell' ex-ministro del commercio, verrebbe punito ancora più severamente. Resta ora a vedersi se re Pietro farà subito uso del suo diritto di grazia. La risoluzione votatasi nel comizio organizzato ieri dagli studenti avrà probabilmente per conseguenza il boicottaggio dei giornali «Narodny Listi», «Vecerna Nowosti» e «Beogradske Novine».

LA SCUPCINA E LA FAMIGLIA REALE

BELGRADO 14 (N). Il principe Arsenio, fratello del re, si recherà in questi giorni a Parigi per regolarvi affari privati, quindi tornerà in Serbia. La Scupcina si occuperà della posizione che il principe dovrà occupare nell'esercito, e in pari tempo determinerà i diritti e la posizione di tutti gli altri membri della famiglia reale.

Combes e la pace universale.

TREGUIER 14 (B). Nel banchetto di ieri Combes disse, fra altro, che il paese ritiene finito il periodo delle conquiste. Ma per mantenere la pace occorre un esercito nazionale istruito, i cui soldati possano al caso energicamente difendersi e offendere gli avversari. L'intesa fra il Governo e la maggioranza rinforzò la Repubblica all'interno e all'estero. L'alleanza con la Russia è sempre improntata alla massima cordialità. Le relazioni con l'Italia e con l'Inghilterra diventano sempre più intime e più cordiali. Si vive sotto la costellazione della pace. E il mondo vedrà fra breve spuntare l'alba desiderata della pace universale.

Guglielmo II in Ungheria.
Misure contro anarchici.

MOHACS 14 (B). L'imperatore Guglielmo giunse ieri nel pomeriggio, ricevuto dall'arciduca Federico. La popolazione lo acclamò. L'imperatore si recò in vapore a Prokopfok, dove ci fu nella sera una prima caccia, nel territorio di Karapacs. Oggi ci furono altre due partite di caccia.

MOHACS 14 (B). Guglielmo II cacciò stamane nelle foreste di Karapancsa, all'una e mezzo ebbe luogo un banchetto. Stasera e domani si continueranno le cacce.

BEZDAN 14 (N). Il governo italiano informò il governo ungherese che tre noti anarchici di nome Pigneti, Bambin e Mahsir, insieme con due studenti, si sono recati in Ungheria. La polizia di Mohacs, in vista del soggiorno di Guglielmo II, fu rinforzata di 200 uomini.

L'AMBASCIATORE TURCO A VIENNA
schiaffeggiato dal medico dell'ambasciata.

VIENNA 14 (N). La «N. Fr. Presse» narra che il medico dell'ambasciata turca s'era lagnato presso l'ambasciatore imputandogli di aver mandato a Costantinopoli delle calunniose relazioni sul suo conto. Oggi il medico, accompagnato dall'addetto militare e da due impiegati presso l'ambasciata, si recò dall'ambasciatore, e, per provocarlo, gli rivolse la parola, tenendo le mani in saccoccia. L'ambasciatore gli disse: «Come si presenta lei?» Il medico tirò allora fuori le mani e gli diede tre schiaffi. I presenti si frapposero e separarono i due contendenti. La polizia intimò al medico lo sfratto; egli si è recato intanto a Budapest.

Arruolamento di minatori per il Messico.

VIENNA 14 (B). Un decreto del Ministero dell'interno di data 12 corr. informa le autorità provinciali che, secondo notizie pervenute al Ministero, è probabile si facciano tra breve in Austria numerosi arruolamenti di minatori per il Messico.

Il Ministero rileva come si debba osservare grande prudenza su tali arruolamenti e permetterli solo se avvengano mediante contratti precisi, sottoposti alla approvazione delle autorità, e verso una garanzia. Il Ministero è propenso a fornire, a richiesta delle parti interessate, le necessarie spiegazioni su questi arruolamenti.

Chamberlain tra fischi e applausi.

LONDRA 14 (N). All'odierno consiglio di ministri presero parte tutti i ministri. Chamberlain fu accolto dalla enorme folla radunatasi dinanzi al palazzo con grida di evviva; ma si udirono anche dei fischi. Il consiglio di ministri durò tre ore.

DOPO LE MANOVRE IN FRANCIA.

PARIGI 14 (B). Secondo il «Figaro», Loubet offrirà, a Montelimar, un banchetto agli ufficiali esteri e ai generali che parteciparono alle manovre. Interverrà anche il generale André, ministro della guerra.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 14 (B) La coppia imperiale e il granduca ereditario sono ritornati qui dalle manovre di Bielovich.

COSTANZA 14 (N). Il Khedivè d'Egitto è arrivato qui coll'Orient-Express e fu salutato alla stazione dal prefetto. S'imbarcò quindi sul vapore «Re Carlo» della società di navigazione rumena per Costantinopoli.

CRONACA PER TELEGRAFO

La peste a Marsiglia.

PARIGI 14 (B). Il «Petit Parisien» ha da Marsiglia: Nel sobborgo Saint Mauront si sono constatati altri due casi sospetti di peste. Due infermiere dell'ospitale del Salvatore sono pure ammalate.

L'uragano in Friuli.

UDINE 14 (N). Giungono man mano altre notizie intorno all'uragano che imperversò ieri nel pomeriggio, su quasi tutto il Friuli. A Chiusaforte il nubifragio portò tant'acqua, da ricordare la terribile alluvione del 1851. Cadde il ponte che conduce a Raccolana; quello tra Chiusa e Raccolana resistette. Le case di Raccolana furono allagate. La casa di certi fratelli Fuccaro minacciava rovina e si dovette sgombrarla. Crollò una stalla e parte di una casa. A Marano Lagunare, il vento asportò metà del coperto della pescheria, divelse lo steccato della torre comunale in ricostruzione, sbattendolo contro le case vicine e la casa del Comune, rovesciò e portò in laguna il camino della fabbrica sardine della ditta Depangher e comp., atterrando in parte anche il muro di cinta, danneggiò fortemente il villino dell'on. De Asarta, tutte le case ebbero a soffrir danni.

E notizie di minor rilievo si hanno anche da varie parti della provincia.

Le comunicazioni per la via Pontebbana, interrotte per una frana tra Dogna e Chiusaforte, non furono ancora riattivale.

I danni delle pioggie.
Interruzione di servizi ferroviari.

VIENNA 14 (B). Causa le fortissime pioggie è interrotto il movimento ferroviario su parecchie linee del salisburghese, del Tirolo, della Carinzia e della Carniola. Molti ponti furono asportati. In parecchie località crollarono gli argini. A Feistriz crollarono sei case. Molto bestiame fu travolto nelle acque.

BAD GASTEIN 14 (N). Sul tratto Bad Gastein-Lend tutti i ponti furono distrutti da inondazioni: il transito è interrotto.

INNSBRUCK 14 (B). Causa le piene, fu sospeso per otto giorni il trasporto di merci sul tratto Lend-Gastein-Taxenbach della linea ferroviaria Salisburgo-Wörgl. I passeggieri, i bagagli, la posta e le merci spedite a grande velocità saranno inoltrate con trasbordi.

GRAZ 14 (N). Ieri nella regione di Tarvis (Carintia) caddero violenti nubifragi, i corsi d'acqua straripparono, molti ponti furono asportati. L'argine ferroviario fu in parte corroso. Tarvis stesso è in pericolo. Furono inviate colà truppe in soccorso.

VILLACO 14 (B). Causa i danni delle alluvioni fu sospeso fino a nuovo ordine l'intero esercizio sulla linea Tarvis-Pontebba.

SALISBURGO 14 (B). In seguito alle pioggie cadute ieri sui monti, la Salzach ed i suoi affluenti sono in piena. Nelle valli di Gastein e Böckstein furono asportati i ponti per cui sono interrotte le comunicazioni con Lend. Al di sopra di Lend la strada maestra è asportata per la lunghezza di 15 metri. Mittersill è nuovamente allagato causa la rottura d'una diga.

Le acque corrosero pure il binario della ferrovia locale del Pinzgau e lo inondarono presso Bramberg. Presso Taxenbach si è rotta pure la diga. Le interruzioni dureranno probabilmente tre giorni.

Un zuccherificio distrutto dal fuoco.

SIEDLE (Polonia russa) 14 (B). La fabbrica di zucchero di Elschlet fu distrutta stanotte da un incendio. I danni sono rilevanti.

I funerali di Giorgio Benussi.

PLEBISCITO DI GRATITUDINE.

L'imponente manifestazione di dolore che la città diede ieri per la morte di Giorgio Benussi non può altrimenti chiamarsi che un plebiscito di gratitudine. Tutti si sentivano nell'anima qualche cosa che li spingeva a compiere un dovere verso l'uomo che il proprio dovere aveva compiuto per tutta la vita, con una abnegazione e con una costanza che erano state esempio ed incitamento ai suoi concittadini. E fu da questo sentimento unanime di un dovere da compiere, di una riconoscenza da manifestare, di un dolore sincero e profondo da esprimere, che venne spontanea una dimostrazione di lutto cittadino quale forse Trieste non aveva fatto per alcuno dei migliori suoi figli.

L'anima riconoscente della città volle attorniare l'estinto di quella pienezza di affetto e di quei tributi d'onore che non erano potuti essere il dolce premio dell'uomo vivo, al quale la sua stessa alacrità, il suo stesso continuo fervore di lavoro, di vigilanza e di lotta, avevano tolto di riposarsi pure un solo giorno nella compiacenza dei meriti acquistati presso la sua città. Gli fu reso ieri da Trieste tutto l'amore che egli le portava; gli fu resa, per quanto potè ogni cittadino, una piccola parte della sua immensa devozione al paese: e la città nostra dimostrò una volta ancora che essa è sopratutto una città di cuore, sinceramente commossa dai benefici, profondamente memore, luminosamente capace di quella bella virtù dei popoli che si chiama la gratitudine della patria.

PRIMA DEI FUNERALI.

Nessun forestiero che fosse passato ieri per Trieste nelle prime ore del pomeriggio avrebbe detto che si preparassero i funerali di un semplice cittadino. Tutta la città si era messa in movimento. Da tutte le parti affluiva la gente verso le vie al di là del Canale, ove doveva formarsi il corteo: ed erano vecchi e giovani e donne e ragazzi, ed erano tutte le classi dei cittadini, dalle prime personalità del paese fino agli operai vestiti dei loro abiti di lavoro. Che si trattasse di un avvenimento funebre appariva dalla tristezza dei discorsi riflessa nei volti, dalla scialba luce dei fanali accesi di pieno giorno e velati di nero, dai paramenti di lutto esposti sul Palazzo Municipale e sulle sedi di varie associazioni, del nostro giornale e da parecchie abitazioni e uffici privati. La mestizia occupava il paese. Sembrava essere in uno di quei Comuni italiani dell'aureo Trecento, nei quali la più grande dignità della vita di un uomo si sentiva in colui che era stato cittadino utile alla patria: onde la morte di un uomo tale adunava nelle funebri onoranze l'intera città.

Già alle tre pom. tutte le vie per le quali doveva passare il corteo erano affollate di gente; fitte spalliere di cittadini si formavano su tutti i marciapiedi, in un silenzio composto. L'aspettativa era specialmente solenne sul largo di Sant'Antonio, non lungi dalla casa del defunto: da una parte la gradinata della chiesa, dall'altra le terrazze del padiglione del Caffè alla Stella Polare, si presentavano come anfiteatri di teste. Verso le quattro la circolazione era difficile tra le vie al di qua e al di là del Canale, e un nastro continuo di passanti si svolgeva sulla passarella della Stella Polare, divenuta per necessità una via cittadina.

Il lavoro era stato sospeso in gran numero d'uffici e d'istituti perchè gl'impiegati potessero intervenire ai funerali; era stato sospeso all'Officina del gas, della quale Giorgio Benussi aveva la presidenza, e in parecchie aziende private; tutti i negozi del Corso e delle vie per le quali doveva passare il corteo si erano chiusi spontaneamente con civile atto di riverenza, e parecchi avevano acceso i fanali abbrunandoli. Il Tramway aveva interrotto il passaggio dei suoi carrozzoni in via della Caserma e allo sbocco di via della Madonnina.

In via Nicolò Machiavelli, dove era situata l'abitazione dell'estinto, veniva intanto disponendosi lentamente il corteo: era una ressa di abiti neri intorno al feretro, al carro delle ghirlande e alle molte ghirlande colossali portate a mano: tutta la contrada, tra il nero lustrante delle carrozze e la massa tetra degli abiti sembrava fosse piena di lutto: già molto prima del trasporto della salma non era dubbio che il corteo avrebbe preso le proporzioni grandiose d'una vera manifestazione cittadina.

IL TRASPORTO PER LA CITTÀ.

La salma dell'on. Benussi era rimasta fino alle 2 pom. esposta sul suo semplice catafalco; a quell'ora essa fu chiusa nella cassa, e su questa fu collocata la splendida ghirlanda di fiori freschi e palme dell'«Associazione Patria». Alle 4 pom. i cursori comunali trasportarono a spalla il feretro e lo posero sul carro funebre, severo e modesto. E incominciò la sfilata dell'imponente corteo, tra la doppia spalliera di cittadini che si scoprivano al passaggio, commossi, alcuni con gli occhi luccicanti: corteo interminabile, del quale già la testa giungeva in piazza della Barriera quando gli ultimi si erano mossi di poco da via Nicolò Machiavelli.

LE GHIRLANDE.

Aprivano il corteo, all'ordinamento del quale era presieduto l'ing. Cazzaiti, il comandante delle guardie municipali De Marchi e il tenente dei vigili Bugliovaz, entrambi in grande uniforme.

Seguivano le nove grandi ghirlande portate a mano: prima quella del Comune, portata dai cursori magistratuali; poi quella del Podestà di Trieste, portata dai cursori della presidenza del Consiglio; indi la ghirlanda dell'«Associazione Patria», portata dai soci; quella degli studenti italiani, portata da un gruppo di studenti; quella della Società Ginnastica, contornata da allievi in divisa; le tre ghirlande dell'Officina del Gas - l'una degli operai, l'altra degli impiegati, la terza del Consiglio d'amministrazione, portata quest'ultima dai cursori dell'officina; infine la ghirlanda dei funzionari del Comune, portata dagli stessi.

Le altre ghirlande erano state disposte sopra un carro speciale: erano tutte di fiori freschi, ornate di ricchi nastri con dediche d'affetto e di gratitudine. Notiamo quella della Società politica istriana; quella della Società contro la tubercolosi, al suo primo presidente; una della Società Filarmonico-drammatica; altre ghirlande della Direzione dei Bagni popolari, della Società triestina di sconto e credito, e altre numerose mandate dagli amici e dagli estimatori del defunto.

DIETRO IL FERETRO.

Tanto il carro delle ghirlande che il carro funebre erano scortati da guardie municipali e da vigili in tenuta di gala. Sul feretro la sola ghirlanda della famiglia. Reggevano i cordoni, a destra, l'on. Felice Venezian, rappresentante la vicepresidenza del Consiglio, l'assessore Verneda per il Magistrato civico, l'on. Mazzoli e l'ingegner Sospisio per l'Officina comunale del Gas; a sinistra l'on. Spadoni per l'Associazione Patria, Giuseppe Caprin per la Lega Nazionale, l'avv. Daurant per la Filarmonico-drammatica e l'avv. Mrach per la Società Ginnastica.

Dietro il feretro, subito dopo i congiunti dell'estinto immersi in grave dolore, venivano il Podestà e il secondo vicepresidente on. Rascovich alla testa di tutto il Consiglio municipale. Poi la Camera di commercio col suo presidente on. Dimmer, i deputati Hortis, Lenassi, Mauroner, Acquaroli e Bennati, quest'ultimo anche in qualità di presidente della Società politica istriana.

Venivano quindi le rappresentanze dell'«Associazione Patria», della Ginnastica, della Minerva, della Società contro la tubercolosi, dell' Ospedale civico, della Guardia medica, dell'Igea, dell'Operaia, e di tutte le altre corporazioni cittadine. Venivano i rappresentanti dei Comuni di Gorizia, di Pirano, di Rovigno di Cervignano, di Monfalcone, di Cittanova ecc. ecc. Veniva una folla enorme, di parecchie migliaia di persone, una folla che rappresentava tutta Trieste, i suoi amici d'intelletto, i suoi uomini d'affari, i suoi lavoratori, i suoi studenti, una folla che camminava lenta e raccolta dietro la salma del patriota onorando.

E dopo questo interminabile stuolo, una fila di carrozze che in piazza della Barriera vecchia si calcolarono essere centosessanta.

Passò il corteo per la via della Caserma e per la via Sant'Antonio; svoltò in piazza Nuova, sotto il poggiuolo della Società Operaia abbrunato; percorse via Nuova e piazza Goldoni e via della Barriera vecchia; giunse alla piazza omonima, dove s'era raccolta una folla immensa. Qui le ghirlande portate a mano vennero deposte su un altro carro dell'impresa Zimolo che venne mandato innanzi. E mentre la enorme moltitudine si scioglieva mandando l'ultimo saluto all'uomo che l'aveva tenuta tante volte sotto il fascino della sua parola, il carro funebre, col suo lungo seguito di carrozze, prendeva la via del cimitero. Giorgio Benussi era rapito a Trieste e portato nella terra dei morti!

AL CIMITERO. I DISCORSI.

Alle 5.15 il corteo giunge alla Necropoli. All'ingresso superiore il feretro, tratto dal carro, viene portato a spalle da alcuni amici e da impiegati e operai del Gas. Dietro il feretro vengono in folla numerosi amici, convenuti a recare l'ultimo saluto all'estinto. Il corteo attraversa lentamente la Necropoli, fino al piazzale centrale, nel cimitero nuovo. Qui il feretro viene deposto a terra, e mentre intorno la folla si raccoglie reverente e commossa, fra religioso silenzio

L'AVV. FELICE VENEZIAN

dà al compagno di lotta, all'amico, al patriota, l'ultimo saluto:

Dinanzi la bara che chiude la salma di colui che egli ha amato quale il più nobile dei fratelli, che fu tra i più intimamente affettuosi dei suoi amici, fra i più fedeli commilitoni, l'anima che forse più d'ogni altra intese l'anima sua, il cuore che fino all'ultimo battè all'unisono col suo, non sa parlare perchè gliene venga da altri l'incarico. Dice di sentire l'umano bisogno di dare libero sfogo all'immenso dolore che gli squarcia il petto, perchè il suo dolore è il dolore di tutti i buoni, che in Giorgio Benussi hanno perduto il modello d'ogni bontà. Ma solo sa d'interpretare la gratitudine del Comune, che lo ebbe efficace benemerito cooperatore. Ma pensa che in questo orrendo istante dalla sua povera bocca si espanda l'anima dell'intera città. Otto o dieci giorni or sono ricevette una sua lettera nella quale gli scriveva così: «Se ti dicessi che il non vederti da due mesi non aumenti la mia agitazione e che non desideri di averti presso di me, il più presto che sia possibile, mentirei, e tu sai che non ho mentito mai». In queste poche parole è il suo autoritratto, la sua infinita generosa affettività e la sincerità del securo carattere. Quante volte negli intimi conversari lo rimproverò di qualche frase che non si conveniva alla sua qualità d'uomo politico, e quante volte egli rispose che se ne faceva vanto, se il concetto dell'uomo politico voleva dire il contrario della naturale ingenuità e della semplice sincerità dell'espressione.

Così passò in mezzo a noi quest'uomo universalmente amato.

Non vuol ricordare l'uomo nei varî importanti uffici occupati con vantaggio della patria, che difficilmente troveranno chi degnamente lo sappia oggi sostituire. Vuole solo che nella memoria dei cittadini rimanga questa caratteristica che fa di Giorgio Benussi il più perfetto rappresentante della buona fede. Egli non disse mai cosa a cui non abbia seriamente creduto; e non compì mai atto che non sia derivato da un profondo convincimento. E nel dare a questo espressione aveva un'audacia giovanile senza l'uguale, poco curante se ciò piacesse in alto, o gli potesse procurare il favore della piazza. Da ciò l'infinita simpatia della cittadinanza, che non gli venne mai meno, neanche allora - e ciò avvenne pur qualche volta - in cui la fredda ragione era costretta a dargli torto.

Tutti lo amavano perchè avevano la coscienza ch'egli aveva l'anima entusiasta dell'apostolo che sopra ogni cosa era intento a dar forza a quei due formidabili pilastri che sorreggono il tempio dell'umana gente: la giustizia e la verità. E per diffonderne il culto, - unica arma di cui si servì, fu l'amore, - la stessa libertà per la quale ebbe culto in ogni sua manifestazione, e l'amore di patria, a lui

---

I CAVALIERI DELLA CARITA'

ROMANZO

17 di UGO MELPIT.

— Quattordici e col Capo Supremo quindici. Bisogna ottenere otto voti. La credo che ci saranno.

«Adesso vi sp[illegible] visita. Me[illegible] del Con[illegible] rifletton[illegible] per dare il loro voto [illegible]tta convinzione, occorre che voi [illegible]almo, e dimostriate di attendere [illegible]sorte con fermezza. Fate dun[illegible] a voi stesso e come poco fa [illegible] in escandescenze che, oltre [illegible]utili, pregiudicherebbero [illegible] vostra ca[illegible]

— Sarò ca[illegible]o.

— Bravo! M[illegible] spettavo questa risposta da voi. Ne[illegible] poteva essere diversa. [illegible]iete troppo in[illegible]ligente, per fare il contrario di quan[illegible] vi ho detto.

«E ora un'altra c[illegible]sa, molto importante, perchè su di e[illegible]sa si basa la vostra salvezza.

«Se la nostra causa è vinta, lo dobbiamo a una mia proposta che risolve la grave questione posta dal mio collega di accusa.

«Egli diceva al Consiglio: Se voi vi pronunziate in favore del Trefort, che cosa vi resta a fare? O tenerlo prigioniero o rimetterlo in libertà.

«Nel primo caso avete un impaccio grave e pericoloso, nel secondo caso egli sa troppe cose, perchè sia prudente lasciarlo andare per i fatti suoi.

«Fra le cose che sa, giova ricordarselo, conosce per nome uno dei nostri membri più influenti e può essere causa della sua rovina, dalla quale verrebbe di conseguenza quella della intiera associazione.

«Ci potremo fidare del terrore che gli abbiamo ispirato, perchè non parli?

«Potremmo contentarci di un impegno solenne che egli assumesse, di tornare immediatamente al suo paese e di non occuparsi più di noi?

«Io credo di no!...

«Il collega continuò su questo tono lungamente.

«Ma io ribattei nella replica, tutte le sue argomentazioni.

«Pronunziandovi in favore del Trefort - dissi ai signori del Consiglio - voi farete opera di giustizia, poichè infine il mio difeso ignorava la nostra potenza, e allorchè agiva contro di noi, lo faceva per impulso della sua natura intraprendente, della sua indole coraggiosa.

«Nelle indagini prontamente intraprese per scoprire la nostra associazione, egli dimostrò intelligenza ed energia non comuni; chi sa se il più abile e il più provetto poliziotto fosse riuscito [illegible] a far luce sulla morte, creduta improvvisa, del negoziante Meressier!

«Ora io vi chiedo: o non sarebbe meglio invece di *sopprimerlo*, valerci di questo giovane che non ha nessuna occupazione, dandogliene una in seno del nostro sodalizio, facendolo nostro compagno? Non sarebbe meglio, dico, provare di che cosa sarebbe capace pel bene di noi tutti?..

«Egli ha la qualità che molti dei nostri affiliati non hanno: potrebbe esserci assai utile.

«Abbiamo troppa stima di noi stessi e troppa fiducia nella potenza dei nostri mezzi, per temere di lui, quabra lo liberassimo. I pericoli che più dobbiamo temere sono quelli imprevediti, non quelli avvertiti.

«Ciascuno dei soci, non costituisce forse un pericolo uguale per lo meno a quello che rappresenterebbe il Trefort, ove lo accogliessimo fra noi?

«O non siamo costretti a vigilarci scambievolmente con la massima diligenza?.. Il giovane sarebbe vigilato come gli altri e guai a lui se ci tradisse! Prima che gli venisse fatto, noi avremmo eseguito, senza processo, quella sentenza con cui lo vorremmo colpire inutilmente oggi.

«Riflettete, o signori - dissi concludendo il mio discorso - riflettete che son già due le persone soppresse in questi giorni; non affrontiamo un terzo delitto a così breve distanza. Potrebbe esserci fatale.

«Ora voi avete compreso a quale condizione io avrei ottenuto la vostra salvezza.

— Debbo entrare a far parte della Società del cloroformio? - chiese Massimo con voce che esprimeva profondo scoramento.

— Sì, se non preferite la morte.

(*Continua*)

apparivano forme derivate da quei principi essenziali di giustizia e di verità. Tutti lo amavano, a tutti imponeva l'integrità del suo carattere, perchè tutti sapevano che in ogni ora della sua vita Giorgio Benussi aveva compiuto serenamente il suo dovere verso l'umanità, il suo dovere verso la patria, il suo dovere verso se stesso. Così apparve Giorgio Benussi ai suoi concittadini. Quale egli sia apparso ai suoi intimi amici, che insieme con la sua casa costituivano la sua famiglia, e quale vuoto essi sentano privi di lui, dice lo stato dell'oratore e la sommessa sua parola che somiglia più ad uno scomposto grido di dolore che ad un'orazione degna del soggetto ch'egli vorrebbe e non sa onorare. Quando pensa ai delicati uffici ch'egli ebbe, e più ancora agli alti propositi insieme formati e tuttora incompiuti gli pare che quella bara che gli sta dinanzi si trasformi in un lungo e profondo abisso che lo separa da quel roseo avvenire che insieme al defunto hanno coi loro voti e con l'opera cercato di effettuare al nostro paese.

L'oratore chiude così:

«Eppure oggi Giorgio Benussi s'è ricongiunto all'eterno oriente e sfavilla sul nostro capo genio del coraggio, del patriottismo e della virtù. Possa la sua memoria convertire il momentaneo sconforto in quella secura fede onde tanta forza abbiamo attinto nell'opera nostra: quella fede che pure in mezzo all'oscurità della procella ci addita la vivida stella che deve condurci alla nostra meta: quella fede che ci insegna quanti sacrifizi e quanti dolori sia costato il culto della libertà e della patria, e come malgrado tante lagrime e tanto sangue sparsi dai suoi soldati, viva eterno il santo ideale che innalza l'anima dell'uomo.

«Altre lotte purtroppo ci aspettano, forse nuovi dolori: seguiamo il nostro destino! E tu Giorgio, vivi in noi e con noi additandoci la nostra via, fino a quel giorno in cui la causa alla quale tu desti il pensiero, l'affetto, la vita, celebrerà i suoi successi. Quel giorno sarà anche tuo, e i venturi ti onoreranno, soldato del dovere, campione della virtù, del patriottismo, dell'onore».

Un'intensa commozione è visibile su tutti i volti quando l'on. Venezian, dette con voce rotta dal pianto, le ultime parole della sua nobilissima orazione, si ritira, cedendo il posto al

DOTT. ERNESTO SPADONI.

«Tragica ora di pianto è questa! - comincia l'oratore - Epperò nel funebre recinto sacro alla morte a che dovrebbero elevarsi le sterili querimonie, a che risonare le magniloquenti parole, quando un'onda di ineffabile angoscia tutti ne sospinge intorno alla bara che rinserra un cavaliere dell'Ideale, tutti accomunando nella sublime poesia del dolore e affratellando in un pensiero supremo, il pensiero che fu suo?»

Eppure l'oratore non saprebbe sottrarsi al triste ma doveroso ufficio di tributare il vale estremo al compagno di fede, al fratello di lotta, al combattente caduto vittorioso sulla breccia in difesa del suo onore, dell'onore del nostro partito, mentre intorno al suo capo s'addensavano più feroci che mai le ire nemiche, e turbinavano gli strali avvelenati della calunnia, l'ultimo saluto di quella Associazione Patria, che da lui precipuamente ebbe vita, che in lui ebbe il capo idolatrato, ch'egli col sagace e illuminato consiglio sorresse e che con la voce incitante e con l'animo che vince ogni battaglia seppe guidare a sicure gloriose s'anco incruenti vittorie.

La solenne maestà della morte, che gli conturba l'animo, e lo schianto di dolore che gli fa nodo alla gola e gli strozza la parola, gli impediscono di parlare di lui quanto e come vorrebbe. Lo conobbe appena negli anni della fiorente sua virilità, nè prima d'allora ebbe la ventura di vivere nella intimità dei suoi affetti e dei suoi pensieri, ma fin dal giorno che le vicissitudini or tristi or liete della lotta diuturna per i conculcati diritti e il bisogno della suprema difesa lo posero con lui a contatto, subito un legame di affetto fraterno e di estimazione profonda lo avvinse con nodo indissolubile a lui; perchè egli gli apparve apostolo sereno di una santa causa, milite valoroso di una generosa idea; perchè in lui era la fibra gagliarda del lottatore, che dissipando ogni prevenzione, ogni titubanza, dava l'affidamento sicuro d'immancabili trionfi; mentre la gentile bontà e l'adamantino carattere, soggiogando gli animi, incatenava i cuori. «Povero Giorgio, - esclama l'oratore - caro indimenticabile amico, forse mentre io parlo soffocato dal singhiozzo e t'invoco, il tuo spirito, liberato dai terreni lacci, aleggia a noi d'intorno e forse esulta al cospetto di questa immensa manifestazione di cordoglio per la tua prematura dipartita, di questo unanime plebiscito di riconoscenza per l'opera tua. Aleggia forse, mentre, pagato il tributo estremo alla Natura, la gelida salma ritorna in seno alla grande Madre e dispare! E dispare per sempre. Ma immortale sovra essa vive la fede che ti irradiò il cammino, ma immortale giganteggia l'Idea di cui fosti sacerdote. Questa e quella in omaggio alla tua memoria, come il fuoco sacro della Vestale tramanderemo alle generazioni che sorgeranno, fino a che ci sorrida la vita, fino a che la meta da te sognata sia raggiunta e il voto, irrevocabilmente maturandosi, trovi adempimento!»

Dopo l'on. Spadoni, la cui manifesta commozione nel pronunciare il discorso aumenta la mestizia dei presenti, prende la parola

UN OPERAIO

dell'Officina del gas. A nome dei suoi compagni di lavoro reca «l'estremo saluto all'uomo sincero, al padre amoroso, al cittadino integerrimo». Ricorda che Giorgio Benussi, chiamato dalla fiducia dei cittadini alla testa dell'amministrazione della grande Officina, in brevissimo tempo vi introdusse tali innovazioni e migliorie, per cui la famiglia lavoratrice che ne ebbe beneficio, più che come un capo lo considerava un padre di famiglia. A nome di tutti gli operai dell'Officina, esprime il voto che l'esempio dato dall'estinto sia seguito da coloro che saranno chiamati a succedergli.

Quindi prende a parlare.

L'AVV. MRACK

a nome della gioventù. L'oratore comincia chiedendo: «Perchè tanta mestizia nei [illegible] pianto? Segno che una sciagura immensa venne a colpire la patria nostra. Eppure a noi, giovani, dalla tua bara, o Giorgio Benussi, non viene il brivido gelido di morte, ma un fremito caldo di vita e di azione; eppure dalle nostre gole non il singhiozzo prorompe ma un grido di battaglia. Egli è che a noi, anche in questo giorno di lutto, tu non apparisci altrimenti che nella figura austera e intrepida del combattente, del duce nostro incitante noi alle lotte del progresso e della libertà».

L'oratore ricorda Giorgio Benussi costante esempio di azione e di sacrifizio, mai ricusante l'opera sua, ma sempre primo dove il bene della patria lo richiedeva, stimolare i giovani all'adempimento dei loro doveri di cittadini. E ricorda la sua parola che trasfondeva in tutti la sua fede nei destini della patria nostra. E questa parola pargli di sentire anche oggi uscire dalla bara e ammonire: «O giovani, non indugiate sul milite caduto, la pugna non è ancora cessata, passate oltre il mio corpo, e affrettate dove il nemico vi attende».

Perciò, a nome della gioventù triestina, non omaggio di lacrime reca sul feretro di Giorgio Benussi, ma la promessa di seguire il suo esempio e di non posare finchè non si potrà ritornare sulla sua fossa a confortare le sue ceneri con l'annunzio della vittoria.

Infine, reca il saluto dell'Istria, il

DEPUTATO FELICE BENNATI,

che ritiene non dover mancare alla salma lacrimata di Giorgio Benussi, la parola di compianto dei fratelli istriani.

Dice che gli istriani lo consideravano come uno dei loro, sia per l'ardente affetto che nutriva per l'Istria, patria degli avi suoi, sia perchè ammiravano in lui il forte combattente per la causa dell'italianità, alla quale tutti siamo votati. Giorgio Benussi col suo forte carattere di cittadino e di patriota, aveva destato anche le più vive simpatie degli istriani, che ora si uniscono ai triestini nel pianto. Questo nobile cuore che ha palpitato ognora per i più santi ideali, fa oggi palpitare tutti i cuori nello strazio supremo dell'abbandono. E' la Morte che, nelle sue misteriose preferenze, ha voluto colpire uno dei migliori cittadini di Trieste, ha colpito pur gli istriani in uno degli affetti più cari.

«Ma il dolore - dice l'oratore - sarà fecondo, perchè noi raccoglieremo l'eredità dei propositi generosi del caro estinto: l'amor di patria, lo zelo operoso, il sacrificio dei privati interessi al bene comune, e sopra tutto, la fede inconcussa in quell'avvenire che fu il sogno costante della sua vita, e ch'egli cercò di affrettare con ogni sua possa. Ed ora, o dolce amico, la parola della separazione, la parola dell'ultimo supremo addio. Addio in nome dell'Istria che ti fu sempre cara, in nome dell'Istria che ammirava le tue preclari virtù di cittadino e di patriota. Addio».

Le parole dell'on. Bennati suscitano un senso di fraterna riconoscenza e sincera simpatia nei presenti. Quindi fra la generale commozione la folla lentamente si fende e la salma del lacrimato cittadino la attraversa per esser portata all'ultimo riposo.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Fra marinai.

Il 21 aprile scorso, la brazzera «Filomena» di Pirano, giunta nel nostro porto, andava ad ormeggiarsi al molo Sartorio, ma, non potendosi accostare alla riva, perchè era tutta occupata da altre barche, legava due «cime» al trabaccolo «Cesare Augusto» del dipartimento marittimo di Fano. Il «Cesare Augusto», più tardi, incominciava a caricare; ma, essendo il mare parecchio agitato, il rincalzo della brazzera gl'impediva di star fermo e le operazioni di carico andavano a rilento, se non venivano ostacolate del tutto. Fu allora che il capitano del trabaccolo, Arturo Montanari, invitò gli uomini della brazzera a «lasciare» le cime e, non avendolo essi fatto, le sciolse addirittura con le proprie mani. I piranesi se ne adontarono e rivolsero qualche epiteto poco piacevole all'indirizzo dei marchigiani, i quali, anzi, sostennero che fosse stata maledetta, in quell'incontro, anche la loro bandiera. Il sangue affluì alla testa ad Augusto Tarsi, un giovane bollente, che, senza por tempo in mezzo, spiccò un salto da bordo e si slanciò da solo sulla brazzera dei piranesi - egli dice: per chiedere spiegazioni; i piranesi invece, dicono: per attaccar lite. Fu circondato e percosso e circondato e percosso fu pure suo fratello Luigi, che lo aveva seguito per difenderlo o per aiutarlo.

Chi sa come le cose sarebbero finite, se non fossero accorsi il tenente di porto, piloti e guardie, che portarono a terra i due Tarsi, molto malconci, e un terzo marinaio del «Cesare Augusto», Antonio Guerra, salito sulla brazzera più tardi, leggermente ferito. Augusto Tarsi aveva riportato una grave lesione al parietale sinistro e delle leggere lesioni alla fronte; suo fratello aveva riportato delle gravi contusioni in diverse parti del corpo e, per fortuna, era riuscito a schivare un colpo di accetta vibratogli con forza che gli aveva tagliato la giacca.

Dell'istruttoria tosto avviata, risultò che ai ferimenti avevano preso parte Odorico Maraspin, Giorgio Ruzzier e Giovanni Ruzzier, ma non l'azione da ciascuno di loro spiegata; sicchè si dovette rinviarli innanzi ai giudici, come colpevoli del crimine di grave lesione corporale commesso in rissa.

I tre accusati, pur non specificando meglio quel che ciascun di loro fece, si limitano ad ammettere di aver colpito - non ricordando come - i due Tarsi e il Guerra; ma se ne giustificano, asserendo di aver agito per legittima difesa, essendo il contegno dei marchigiani molto minaccioso. Negano assolutamente di aver maledetto la bandiera.

Dai deposti dei due Tarsi, che ora trovansi a Fano, risulterebbe che i piranesi, irritati per l'ordine di «lasciare» le cime dato dal Montanari, avrebbero contro di lui lanciato un piatto, e poi dei pezzi di polenta. Il Montanari non se ne diede per inteso e, dopo aver slegato le cime, scese sotto coperta. Poco dopo, l'Augusto Tarsi dice di essere salito sulla brazzera, solo allo scopo di domandare soddisfazione dell'ingiuria, rivolta anche alla bandiera del trabaccolo; in prova, dice di non aver avuto alcuna arma nè in mano, nè in tasca. Appena sulla brazzera, fu circondato e percosso con un pezzo di legno alla testa, che lo fece cadere tramortito. Il Luigi Tarsi, accorso per difenderlo vedendolo sopraffatto dal numero, incontrò la stessa sorte.

I deposti dei testimoni Lechich, Rogantich e Cosulich, intesi nel processo scritto confermano in buona parte le dichiarazioni dei Tarsi. Da altre pezze processuali risulta che Augusto Tarsi ne ebbe per un mese circa e Luigi Tarsi per 20 giorni almeno: il primo domanda un indennizzo di 100 lire, l'altro di 80 lire, solo per mancato guadagno, poichè ri- [illegible] ferti.

Il difensore avv. Fillinich che, durante l'accertamento delle prove, aveva elevato numerosi incidenti, domandando, tra altro, la proroga del dibattimento per la audizione diretta dei danneggiati - sostiene con acute argomentazioni che nel caso concreto non si tratti del crimine di grave lesione corporale, ma tutt'al più della contravvenzione di eccesso nella legittima difesa.

La Corte, invece, accoglie l'accusa come presentata, e condanna ciascuno dei tre accusati a 3 mesi di carcere duro ed al pagamento, in solido, dell'indennizzo di cor. 94 ad Augusto Tarsi e cor 56 a Luigi Tarsi.

L'avv. Fillinich annuncia la querela di nullità contro la sentenza.

La tentazione.

Giuseppe Z. e Aurelia M. custodivano nella loro stanza un baule della loro conoscente Antonia Turak, la quale abitava in una casa vicina; e, quando uscivano a passeggio, le consegnavano la chiave della stanza. La sera del 12 agosto si dimenticarono di adempiere a questa formalità e, più tardi, quando rincasò la sola M., la Turak constatò che dalla tasca d'una gonna contenuta nel baule era sparito il portamonete con le 180 corone che vi erano dentro. I sospetti si posarono, naturalmente, sullo Z. e la Turak si recò a denunziarlo in polizia. Quattro giorni dopo, lo Z. presentavasi alla Turak, confessava d'aver lui preso il «morto», restituiva quanto dello stesso eragli rimasto - circa 120 corone - e prometteva di restituirle il rimanente in rate settimanali da 4 corone. La M. perdonò; ma non così il Tribunale, cui era stata passata la denuncia, e iermattina lo Z. dovette comparire innanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto.

Lo Z. ripetè la confessione già fatta; la Turak ripetè le espressioni di perdono già dette e la Corte condannò l'accusato a 4 settimane di carcere duro inasprito con un digiuno.

Il difensore avv. Stanich aveva raccomandato alla Corte di non guardare al testo della legge, ma di assolvere l'accusato, il quale mostrò sincero pentimento.

★ Presiedeva il cons. Petronio; giudici i cons. Crusiz, Cazzafura e Rismondo. Sosteneva l'accusa il P. M. sost. procurator di stato Minić.

CRONACA LOCALE

Il primo giorno delle aste pubbliche del pesce.

Ieri mattina è entrato in vigore nella Pescheria il nuovo regolamento per le aste del pesce portato sul mercato mediante i commissionari o sensali, che lo vendevano ai rivenditori al dettaglio.

Il mutamento portato dal Municipio alle aste è tutto qui: mentre fino ad ora allorchè un commissionario metteva in vendita una qualuque partita di pesce, gli acquirenti dicevano la loro offerta all'orecchio del commissionario che poi aggiudicava la partita di pesce ad uno dei concorrenti senza che nessuno degli altri ne sapesse il prezzo fatto, ora il commissionato riceve bensì l'offerta segreta ma quando la partita di pesce viene aggiudicata ad uno dei concorrenti il commissionario dice ad alta voce il prezzo di delibera, e il nome del deliberatario.

Fatta tale proclamazione il commissario all'annona annota su apposito libro il prezzo di delibera, il nome del deliberatario nonchè quello del commissionario.

Ieri la quantità di pesce messa all'asta fu relativamente esigua, poco più di 2000 chilogrammi di tonno che fu deliberato al prezzo di 88 e 96 centesimi e fu venduto al pubblico a cor. 1.20 e a cor. 1.28, il chilogramma.

Altri quattrocento chilogrammi di parecchie qualità di pesce furono aggiudicati a prezzi varianti da cor. 1.50 a 2 al chilogramma. Una partita di 600 chilogrammi di polipi fu contrattata e spedita a Venezia.

Il vantaggio delle aste pubbliche consiste in ciò che i pescatori o i negozianti che da lontano spediscono il loro pesce sul mercato di Trieste, potranno d'ora innanzi sapere con sicurezza a quanto il loro pesce è stato venduto.

Alle aste possono accedere soltanto pescivendoli autorizzati; incominciano alle 6 ant., e durano fino al mezzodì, e dalle 3 alle 6. Ad ogni singola operazione d'asta assiste un commissario dell'annona.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cittadino Giorgio A. G. Benussi, dalle famiglie Benussi-Venezian cor. 400; dai signori: ing. Costantino Doria cor. 20; dott. Spartaco Muratti cor. 30; cav. Filippo Artelli cor. 30, Riccardo Valmarin cor. 10, avv. Giuseppe Luzzatto cor. 20, Abelardo Grioni cor. 20, Dino Risigari cor. 10, famiglia Osvaldella cor. 15, Lorenzo Bernardino cor. 10, dott. Riccardo Tevini cor. 10, dott. Giuseppe Luzzatto fu M. cor. 20, dott. Moisè Luzzatto cor. 30, Antonio Augusto Gasparini cor. 20, Adolfo Schmitz, cor. 15, dott. Pietro Veneziani cor. 15, ing. G. Baschiera cor. 10, dott. Narciso Basilisco cor. 10, Enrico Walmarin cor. 20, Eugenio ed Anna Maule, cor. 20, Giorgio di Domenico Benussi cor. 20, Luigi Fumis cor. 10, Gustavo Wieselberger cor. 20, ditta C. Brusini cor. 20, prof. Enrico Tedeschi cor. 20, Nicolò Bartole cor. 30, Antonio e cav. dott. Alberto Boccardi cor. 20, Vittorio Ancona cor. 10, Privileggio pascià e consorte cor. 50, Alessandro Piazza cor. 10, C. Bix cor. 20, dott. A. Marina cor. 20, Giorgio Jacopo Liebman, cor. 10, Adolfo Conighi cor. 20, Riccardo Conighi cor. 20, Attilio Vascotto cor. 5, famiglia Sossich bey cor. 10, Camillo Sanguinetti cor. 10, avv. Alfonso Valerio cor. 30, Riccardo Rupnik cor. 20, avv. Breitner cor. 20, Emilio Farchi cor. 10, Menotti Morpurgo cor. 10, Giovanni Janesich cor. 20, Giuseppe Janesich cor. 20, Arturo Zanetti cor. 20, famiglia de' Calò di Rovigno cor. 25.

Per onorare la memoria del compianto sig. Davide Ambonetti, dai signori: Giuseppe Vivante cor. 20, Emilio Weiss cor. 20, Camillo Sanguinetti cor. 10, Giuseppe Almeda cor. 10, Rodolfo Kraus cor. 10, Girolamo Morpurgo cor. 15, Enrico Walmarin cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Bice Cavallar nata de Pastrovich, dall'amica Bice Grioni cor. 10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 30 da Maria e Cesare de Combi, cor. 20 dal signor Ricc. Pitteri, cor. 20 dal signor Carlo Banelli e cor. 10 dal signor avv. Giac. Pardo, per onorare la memoria del compianto Giorgio G. A. Benussi.

— L'elargizione del sig. Giulio Venezian era di cor. 25 e non 26 come erroneamente fu pubblicato.

— Le elargizioni dei signori Ara, Cofler, Orsettich, Piccoli, Arch e della famiglia Kuvasseg per onorare la memoria della compianta signora Bice Cavallar, erano a vantaggio della Lega Nazionale.

Consolato del Messico. Il nuovo console del Messico, [illegible] ottenuto il sovrano «exequatur» ed ha aperto in questi giorni la cancelleria del primo consolato del Messico nella città nostra, dall'epoca della sospensione dei rapporti diplomatici fra l'Austria-Ungheria ed il Messico, vale a dire da 34 anni.

Oggi dalla sede consolare, sita in via Coroneo N. 3, sventolerà, per il natalizio ed onomastico del presidente Porfirio Diaz, la bandiera messicana, ch'è verde-bianco-rossa, come l'italiana, ed ha nel centro, dove l'italiana ha lo stemma sabaudo, un'aquila che morde un serpente.

L'istituzione di un consolato messicano di carriera a Trieste sta in relazione con l'avviamento dei nuovi, promettenti rapporti commerciali fra Trieste e i porti del golfo del Messico.

Decesso. Abbiamo appreso con rammarico il decesso, avvenuto ieri nel Sanatorio «Igea», del sig. Davide Ambonetti, agente principale del Lloyd a Salonicco. Il defunto era da trentacinque anni al servizio del Lloyd, prima alle sezioni di Venezia e India, e poi a Salonicco, dove s'era conquistato grande considerazione e generali simpatie. Il sig. Ambonetti nella tragica giornata degli attentati alla dinamite corse serio pericolo di vita. In quella circostanza spiegò la massima energia per difendere gli uffici e i magazzini del Lloyd da nuovi attentati.

Recentemente aveva ottenuto un permesso per curare la sua malferma salute, ma giunto a Trieste, il male s'aggravò e lo spense.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Per le vittime di Beano. A favore delle famiglie delle vittime del disastro di Beano ci pervennero, dal dott. Spartaco Muratti, cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giorgio A. G. Benussi, dai signori: Benco, Bernardino, Boscaroli, Cante, Carlini, Cusin, Fanelli, Menesini, Moretti, Ongaro, Rascovich A., Rascovich E. jun., Severi, Steinbach, Viezzoli, cor. 30; dott. Ernesto Spadoni, cor. 10, a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino; Raffaele Zannutel jun., cor. 2, a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; cav. uff. Salvatore Segrè, cor. 30; Luisa ed Oscar Gentilomo, cor. 30, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; famiglia Carlo Simonis, cor. 15, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale; Enrico Levi, cor. 10, al fondo vedove ed orfani dell'Assoc. fra agenti di comm. e scritturali; D. Tripcovich, cor. 30, a favore del Pio fondo di marina; Lodovico Pollack, cor. 20; ditta Jeansoulin, Luzzatti e C.o, cor. 20, a favore della Guardia medica; Giulia e Maurizio Cramer, cor. 10, a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore della Infermeria Treves.

Per onorare la memoria del sig. Davide Ambonetti, dai signori: Olga e dott. Edmondo Rimini, cor. 20; Gilda Jacchia-Rimini, cor. 10; Betty ved. Rimini, cor. 20, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale; Giacomo e Fanny Rimini, corone 10; Guido Diena, corone 10, a favore della Previdenza; Vittorio Ancona, corone 10; Riccardo Rimini cor. 20, a favore della Guardia medica; Giulio Lorenzetti, cor. 30; Mario Jona, cor. 20, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; dalla Società d'assicurazioni di Mannheim (Direz. per il Levante), cor. 30, a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione fra agenti di comm. e scritturali.

Per onorare la memoria della sig. Maddalena ved. Hermann, dall'ing. Gius. Hermann cor. 25, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale.

— Alla «Previdenza» sono pervenute da un antico scolaro del Ginnasio cor. 10, in segno di soddisfazione per la nomina del prof. Cristofolini a direttore del Ginnasio.

— Il dott. Bartolomeo Vigini per onorare la memoria del signor Giorgio A. G. Benussi, elargì cor. 5 al fondo disoccupati della Società fra impiegati civili.

— Per onorare la memoria della signora Maddalena Hermann nata Chieu, la signorina Agnese Florio elargì alla Guardia medica cor. 10.

— Alla Guardia medica pervennero, per onorare la memoria del sig. Giorgio Benussi, dal sig. Edmondo Forti cor. 10; dal sig. Eugenio Chierini cor. 10.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero dai signori Romilda e Giuseppe Clemencich, per onorare la memoria della signora Luigia ved. Mandacovich, cor. 5 a favore della povera famiglia Bartoli e cor. 5 a favore della povera ved. Struckel.

Il riordinamento della numerazione delle vie. Ieri fu compiuto il riordinamento delle vie: della Stazione; del Lavatoio; dei Carradori e del Ginnasio, nonchè della piazzetta della Chiesa evangelica. Tutte queste vie e la piazza nominata, mantengono inalterato il loro vecchio nome. La numerazione nuova portò un aumento da 10 a 18 i pari e da 7 a 17 i dispari nella via dei Carradori, le altre vie accennate mantengono la loro vecchia numerazione salvo qualche lievissimo spostamento.

La via della Stazione che aveva due numeri (1 e 2) ne ha ora 23, essendo state numerate le facciate di stabili, e le aree non occupate da case.

Per i viticultori. Fu rilevato dalle autorità di finanza che i proprietari di vigneti colpiti dalla fillossera, tralasciano di frequente di notificare a tempo alla competente autorità la ricostituzione o la trasformazione ad altra coltura, per conseguire gli abbuoni di imposta fondiaria stabiliti con le leggi 15 giugno 1890 e 4 aprile 1902. Tale trascuranza ridonda a danno esclusivo dei loro interessi, perchè per l'anno in cui fu ammessa la notifica va perduta in base all'art. 3 della legge 26 giugno 1894 la depennazione d'imposta cui altrimenti avrebbero avuto diritto.

I viticultori interessati provvedano quind'innanzi un po' meglio alla tutela dei propri interessi agricoli.

Furto con violenza. I fratelli Pietro e Giuseppe Germet, abitanti in via Commerciale N. 16, rincasando ieri notte verso le 12, a circa duecento passi dalla loro casa furono avvicinati da due sconosciuti, i quali si diedero a percoterli e tentarono di derubarli dell'oriuolo e di introdurre le mani nelle loro saccoccie. I due fratelli però riuscirono ad impedire ai due figuri di mettere in esecuzione il loro progetto. Ad ogni modo però, i due grassatori non si allontanarono a mani vuote: uno di loro s'impossessò dell'ombrello che teneva uno dei fratelli e poi se la svignò seguito dal compagno. Gli aggrediti inseguirono i furfanti e, nei pressi dei portici di Chiozza, riuscirono a fermarne uno che consegnarono alle guardie. L'altro riuscì a svignarsela. L'arrestato si qualificò per Francesco Klaut, di 22 anni.

Furterello. Antonio Bossan, occupato nella fabbrica d'aceto dei signori Rizzotti e Rosada, in via delle Acque N. 6, fu incaricato ieri nel pomeriggio di portare due caratelli contenenti ognuno 20 litri di aceto a due clienti in città vecchia. Il Bossan mise i due fusti su di un carretto a mano e sceso in via di Riborgo, ne portò uno nel negozio di commestibili del signor Magris. Uscitone due o tre minuti dopo, si accorse che il secondo caratello era sparito. Interrogò alcune donne, ed una di queste gli raccontò che un momento prima aveva veduto [illegible] latteria di Pietro Pussich, in via delle Beccherie N. 5. Il facchino vi entrò ed infatti trovò il suo caratello, presso al quale stava seduto un facchino che il Bossan fece arrestare. Alla Polizia il ladro si qualificò per Felice T., di 34 anni, da Trieste.

Cameriere infedele. Francesco E., cameriere avventizio, da Vienna, abitante in androna del Forno, lavorò domenica nell'osteria di Giovanni Cocal, a Barcola ma quando venne il momento di versare al padrone il denaro incassato durante la giornata, il giovanotto dichiarò di non avere neanche un centesimo perchè durante la sera aveva giocato con un suo collega ed aveva perduto oltre al suo anche il denaro incassato. Il Cocal lo fece arrestare.

Barbieri vittime di un granchio della Polizia.

Guardia di p. s. — Scusi, lei deve chiudere immediatamente!

Barbiere. — Perchè ho da chiudere? Noi chiudiamo alle quattro, e adesso sono appena le due!

— Non fa caso, per ordine superiore lei deve chiudere, e anzi doveva chiudere all'una e dovrà fare così per tutte le domeniche di settembre!

— Ma se l'autorità ha disposto che questo orario valga soltanto per i mesi di luglio e agosto!

— Non è vero; l'autorità ha prolungato il riposo domenicale a tutto il mese corrente!

— Ma che! Io non ne so nulla, non capisco. Se l'altra domenica nessuno ha chiuso prima delle quattro!

— O chiuda o la metto in contravvenzione!

Questo dialogo si svolgeva domenica fra una guardia di p. s. e tutti i barbieri aventi bottega nel rione sottoposto alla sorveglianza dell'ispettorato di Chiozza. I barbieri temendo di venir multati chiusero bottega lasciando in asso anche alcuni clienti, i quali, sapendo che la chiusura doveva avvenire alle 4 pomeriggio, si recavano soltanto allora a farsi radere la barba.

Gli stessi barbieri poi girando per la città, con loro sorpresa videro le botteghe degli altri rioni spalancate. Naturalmente corsero alla Polizia a chiedere informazioni sulle doppie misure prese ed ebbero la consolazione di sentirsi a dire che gli organi dell'ispettorato di p. s. di Chiozza avevano male compreso l'ordine ministeriale.»

I barbieri vittime del granchio di quell'ispettorato dovettero accontentarsi della spiegazione senza poter reclamare indennizzi. Coloro che stettero peggio iermattina furono i loro lavoranti i quali avevano già pregustato il piacere di un riposo di due ore di più per le domeniche del mese in corso e invece dovettero ieri limitarsi al piacere sporadico del pomeriggio di libertà goduto ieri l'altro.

Incidente. Mentre le carrozze attendenti il feretro con la salma di Giorgio ... si movevano dalla via della Barriera vecchia, il giovane sig. Mario Levi, spinto dalla folla, s'impigliò la gamba in una ruota e cadde a terra. Fortunatamente i cavalli della carrozza furono fermati all'istante e il giovane venne levato dalla pericolosa posizione. E... semi svenuto e il libraio sig. Sta... accolse nel suo negozio, dove gli furono prodigate delle cure, in modo che dopo potè rincasare da solo. Il sig. ... non riportò che una contusione al ... Nella caduta egli ebbe a smarrire un libretto d'annotazioni, per lui importante, per cui chi lo avesse trovato farebbe opera buona depositandolo alla nostra amministrazione.

... e violenze. Due guardie dell'i...rato di via della Caserma, pattugliando iersera verso le 8 per la via dei ...ri, videro un giovanotto correre ... levate e poi entrare nell'atrio della casa N. 8. Lo inseguirono e raggiuntolo gli chiesero il perchè di quella corsa. Interpellato rispose con molto imbarazzo che le guardie finirono con l'invitarlo a seguirle alla polizia. Il giovanotto si gettò a terra e poi si diede a ... le guardie con calci e pugni cagionando a una di esse una contusione al ...nistro. Dopo una lotta che durò un quarto d'ora, le guardie riuscirono a condurlo in via Tigor. L'arrestato si qualificò per Pietro C., di 29 anni, ma... da Trieste.

...occhio in pericolo è quello del muratore Giovanni Sleiko, di 39 anni, abitante in via dello Scoglio N. 29. Ieri mattina lavorando, lo Sleiko fu accidentalmente colpito all'occhio destro da una scheggia di pietra in modo da riportare contusioni ed una ferita alla cornea. ... all'ospedale, vi fu accolto ... oculistico.

... che puzza. La guardia Modez, passando ieri mattina per la via di Riborgo, ... vide partire da una macelleria ... apprese il seguente fatto. ... della mattina, la macellaia ... Rizzi, abitante in via del..., aveva acquistato da un col... dieci chilogrammi di vitello, ... nel suo esercizio, si era ... che la carne puzzava orribilmente, ... era ritornata dal venditore ma ... si rifiutava di riprendersi il vitello. La guardia sequestrò la carne e la trasportare nell'ufficio dell'annona. ...rio poi la fece trasportare nel ... dei bruti.

... Ieri sera, alle 7½, fu accompagnato con una carrozzella nel nostro ... il contadino Giuseppe Dobro..., ... anni, da Pinguente, per la cura ... ferita perforante la calotta cranica ... regione parietale sinistra. In... disse, che il giorno precedente ... percosso in rissa da un suo ... di gioco. Medicato, fu accolto ... riparto.

...denza aperta. *Sposo.* Gli un... ottenere che la sentenza di ... avuta in Austria si trasformi in ... allora la separazione sia avvenuta ... che in Ungheria sono motivo; la promessa adunque è l'ac... cittadinanza ungherese per la ... molte pratiche; la consi... sottoporre il suo caso a un avvocato. — *Prov.* Nei replicati suoi ... Roma l'imperatore Guglielmo scese al Quirinale; la visita al Papa ... sempre uno o due giorni dopo. — Esiste in Italia la «Consulta araldica» istituto di stato che ha lo scopo di constatare e tenere in evidenza i titoli nobiliari; intorno all'agenzia cui ella ... nulla ci consta. — *Incerto.* E' ... di fortuna; certo, per un impiego commerciale, l'aver assolto l'accademia ... costituisce una raccomandazione più valida dell'attestato di licenza ... — *Triestina.* La via Giuseppe Pa...rocchia di S. Antonio. ... portare argento, ma ... San Tullio: 5 ottobre. ... Troverà tutte le necessarie ... el Regolamento per la ... che potrà procurarsi da ... italiana spendendo 40 ...ndo. Per levare le macchie ... un libro si pone un foglio ...sugante sopra e uno sotto ... si fa passare un ferro da ... sopra il foglio superiore; ...foglie e il grasso viene assorbito ... carta asciugante. — *Scolaro.* ... che (reali) si aprono al 16 ... Sant'Angelica: 28 marzo. — ...e. Una lettera da Norimberga ... impiega due giorni.

...eorologiche. Ieri temperatura ... 19.6, ore 2 pom. 25.— C. ... marea 6.47 ant. e 1.17 pom. ... area 10.56 ant. e 11.42 pom.

...orno una. ...icca la tua fidanzata? ...urati che ogni volta che le do ...io mi sembra di tagliare un ...» !

Falso diminutivo.

Son gentile e poetico
Delle belle ornamento
Ma in commercio davvero
Valgo poco lo sento.
Pur se mi accorci, credilo
Valgo ben più d'un zero,
Chè del cento per cento
Cresce il valor primiero.

...one del giuoco precedente: RE—TO—RE.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione del fortunatissimo «Trovatore». Da questa sera i prezzi delle poltroncine ritornano normali.

Fenice. Oggi dunque, si darà la prima rappresentazione della «Bohème» di Puccini, con gli esecutori già da noi annunciati.

Filodrammatico. Nel teatro, rinnovato e abbellito, rischiarato e ammodernato da una completa installazione elettrica - un arco all'esterno, una lampada «liberty» dinanzi al botteghino, una lira nel pianerottolo - tutto di effetto bellissimo - era accorsa iersera una gran folla signorile, elegante, plaudente, a dare il suo ben tornato ad Ermete Novelli, artista fra i più cari ai pubblici e fra i più illustri nell'arte italiana, - che tornava a noi dopo due anni e mezzo d'assenza. E quando l'artista comparve, infatti, fu una acclamazione calorosissima che l'accolse; ne' palchetti, rinnovati all'esterno ed all'interno, battevano le mannine inguantate le signore gentili; e nella sala, dalla prima fila dell'orchestra.... soppressa e sostituita... da piante ornamentali fino alla porta di fondo ove ancora il pubblico si pigiava, fu tutto un risonare di battimani, che, poi, durante la rappresentazione, si rinnovarono ad ogni fine d'atto e nei punti più forti - insistenti, vivissimi, assurgenti a carattere d'ovazioni.

Ermete Novelli faceva «Shylok» nel «Mercante di Venezia»: incarnazione sua delle più magistrali, delle più perfette. Dalla «truccatura» al costume, dal gesto alla pronuncia, dalle inflessioni alle accentuazioni il suo «Shylock» è un capolavoro. L'abiezione e l'avvilimento della razza ebraica dannata per tanti secoli a schiavitù, che emette il suo grido di rivolta domandando vendetta, sono espressi dal Novelli con una espressione di verità tanto angosciosa e con una forza drammatica tanto efficace da far fremere. La ferocia ostinata di «Sylock» in quanto essa ha di crudelmente comico e di terribilmente tragico (tutto il personaggio shakesperiano si dibatte in questi due contrasti) ha nel Novelli un crescendo meraviglioso che poi si smorza d'un tratto, cangia tono e metro, quando giunge la sua disfatta. Nel suo grido «Cristiani!» lanciato come un'invettiva è ancora l'estremo singhiozzo del reietto, del calpestato che sta per soccombere. Per quanto si avesse già a memoria questa grande interpretazione di Ermete Novelli, pure l'ammirazione per l'arte sua trova sempre nuove sensazioni dinanzi a nuove squisite finezze. Il suo successo anche ieri fu immenso.

Le figure che contornano il protagonista, benchè nessuna sia tale da emergere nel grande quadro shakesperiano, si mossero ieri agilmente in un'atmosfera storicamente esatta, ove costumi e scenari apparvero ricchissimi e fedeli. La gentile Olga Giannini, salutata da un bell'applauso, fu una appariscente «Porzia» che nelle vesti del giovane avvocato, all'atto ultimo, nella tremenda scena del giudizio, trovò accenti efficaci.

Il Rosa, il Sabbatini, la signorina Chiantoni si riconfermarono attori pregevoli; il Ferrati fu un «Principe del Marocco» plastico e aitante della persona. L'assieme fu tutto accurato, omogeneo.

Questa sera una interessante commedia nuova: «L'istruttoria» - due atti di Giorgio Henriot - scritta per l'Antoine del «théatre libre» e applauditissima a Parigi ed a Roma.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di E. Novelli (ore 8.15) - «L'istruttoria» di G. Henriot, in 2 atti.

POLITEAMA ROSSETTI - Spettacolo d'opera, ore 8 (Turno C). - «Il Trovatore» di G. Verdi, in 4 atti.

TEATRO FENICE - Spettacolo d'opera. (ore 8) «La Bohême» di G. Puccini, in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Il naufragio del piroscafo «Carlo». Un telegramma da Zlarin c'informava ieri mattina che il piroscafo triestino «Carlo», al comando del capitano Giovanni Micailovich, in viaggio da Metcovich con minerale di ferro per la Ferriera di Servola, alla mezzanotte di sabato 12 corrente, in causa dell'uragano da scirocco e della nebbia fittissima, andava ad investirsi sulla punta rocciosa Tiascica, dell'isola Tiat, nel canale di Zara e Pasman. L'investimento avvenne in modo tale che ogni tentativo di disincaglio coi propri mezzi era inutile.

L'equipaggio potè salvarsi sbarcando a terra sull'isola Tiat. L'investimento del «Carlo» è grave, prima di tutto per la sua esposizione ai marosi, e poi per il continuo mare agitatissimo di questi giorni, in causa del quale sballottato sulle roccie, è da ritenere che ormai sia una perdita totale.

Il «Carlo» già ieri mattina era quasi del tutto sommerso, giacchè non si scorgeva altro che gli alberi, l'ultima passerella del ponte di comando e la camera sul cassero, essendochè detto piroscafo è del tipo dei cosidetti petrolieri, o piroscafi cisterna, nei quali il riparto macchine si trova a poppa e così pure il ponte di comando.

La punta Tiascica dell'isola Tiat (Dalmazia), è situata in lat. 43.43' N. e long. 15.46' E. a 13 metri in terra di detta punta vi è un fanale sistema Arzberger, a fuoco fisso bianco, visibile a otto miglia, con un settore rosso visibile a quattro. Detto fanale è stato attivato nel 1895. Il piroscafo «Carlo», ex inglese «Leven», è stato costruito in Inghilterra, a Kinghorn, nel 1892. Lungo 45 m. e 23 cent., largo 6.81, per 3.13 d'altezza; ha una stazzatura lorda di 359 tonnellate e 200 di registro netto, capace di una portata in peso di 500 tonnellate. Il «Carlo», è di proprietà dei signori dott. Filippo e Rodolfo Brunner di Trieste, ed è assicurato presso la Riunione Adriatica e le Generali per circa 200 mila corone.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloyd. «Wurmbrand» da Venezia con 52 pass., «Trieste» da Kobe e Fiume con 4 pass., «Leda» da Spizza con 50 pass.; i pir. a.-u. «Sebenico» da Metcovich e scali, «Jason» da Cattaro e il pir. ital. «Epiro» da Prevesa e Venezia con 9 passeggeri.

— Partirono: il pir. lloyd. «Amphitrite» per Vathy, e il pir. a.-u. «Petka per Cattaro.

Movimento dei navigli a.-u. ... colajeff per Rotterdam, «Florida» da Taganrog arrivò il 10 a Emden, «Urania» partì il 13 da Odessa per Gibilterra (ordini) «Nereo» da Batum proseguì il 12 da Costantinopoli per Porto Said (ordini), «Proteo» passò Gibilterra il 10 diretto ad Amburgo.

— Velieri. «Orpheus» cap. Scozzanich da Adelaide arrivò il 3 corr. a Melbourne, «Metta» cap. Bassich partì il 6 da Calmar per Cagliari, «Rex» cap. Martinolich partì l'11 da Marsiglia per Candia.

— Lloydiani. «Africa» diretto a Durban proseguì il 13 da Mombassa per Zanzibar, «Arc. Franc. Ferdinando» diretto a Kobe proseguì il 10 da Singapore per Hongkong, «Austria» passò Lissa iermattina diretto a Trieste, «Carinthia» partì il 12 da Costantinopoli per Trieste, «Semiramis» il 12 da Alessandria per Trieste,

14 settembre.

Da CAPODISTRIA.

— Elezioni amministrative.
Sabato 12 seguì l'elezione dei rappresentanti comunali e sostituti da parte del secondo corpo elettorale. Dei 101 elettori inscritti votarono alla mattina e nel pomeriggio, fino alle 3.30, 50, tutti per i candidati presentati dal Comitato elettorale. Oggi seguì la votazione del primo corpo, costituito da 130 elettori. Durante le ore prestabilite comparvero alle urne 44 elettori, i quali tutti deposero il voto in favore dei proposti del detto Comitato. Nell'ultima elezione votarono nel secondo corpo 60 elettori e 41 nel primo.

— La fiera dei legnami.
Quest'unico mercato annuale della città cade quest'anno precisamente nel suo termine tradizionale del giorno di S. Matteo, donde prende anche il nome, e sarà qui tenuto sulla piazza del Brolo lunedì 21 corr. e giorni successivi.

Da ROVIGNO.

— Una grave rissa.
Ieri sera verso le 8.30 avvenne un tafferuglio fra operai e agricoltori rovignesi e alcuni operai regnicoli. Intervenute prontamente le guardie civiche, separarono i contendenti. Ma mezz'ora dopo le due comitive s'incontrarono di nuovo e la zuffa si riaccese più accanita di prima. Pareva il finimondo: volavano sassi e s'incrociavano grida furibonde. Accorsero due guardie comunali armate di fucile e due gendarmi, ai quali però non riuscì di arrestare nemmeno uno dei rissanti, i quali si diedero tutti alla fuga. Stamane il medico comunale dott. Gregorio Spongia partecipò al Municipio di aver curato nella notte certo Giovanni Masserotto di Michele, ferito abbastanza gravemente al braccio sinistro con arma da punta e da taglio e Matteo Dalino fu Domenico ferito pure con arma da punta e da taglio al fianco destro in modo che la ferita avrebbe avuto molto più serie conseguenze se l'arma feritrice non avesse trovato ostacolo in una costola. Dai rilievi assunti dal Municipio parrebbe che i feritori fossero certi Agostino Pasqua e Giovanni Olivieri, operai addetti ai lavori del nuovo magazzino che si costruisce nel recinto della Manifattura Tabacchi. Ambidue però già questa notte stessa si sono allontanati da Rovigno. Il Municipio partecipò la cosa alla Procura di Stato.

(Tribunale circolare).

— Gioie coniugali.
Secondo l'atto d'accusa, Luigi Franceschini fu Domenico detto Scala, da Pola, oste, d'anni 40, individuo dipinto come violento e alcoolico, in ripetuti incontri avrebbe minacciato di morte la propria moglie Caterina, la quale ben cinque volte fu costretta ad abbandonare il tetto coniugale. Il 15 giugno, dopo averla percossa, il marito le avrebbe detto: «Mi te distirerò; mi in preson e ti in cimitero, no te vedarà più nè ciel nè tera» e poi avrebbe fatto atto di estrarre un coltello dal cassetto di un tavolino. Per questo fatto è accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie. Il giorno stesso poi l'avrebbe percossa in modo da causarle delle lesioni leggere che le lasciarono visibili traccie e conseguenze: e perciò è accusato anche della contravvenzione di leggero ferimento.

Al dibattimento nega di aver minacciato la moglie e se l'ha minacciata fu in momenti in cui era preso dal vino, del quale abusavano tanto lui che la moglie. Ammette di averla talvolta corretta con argomenti persuasivi, ma ciò è stato perchè essa non attendeva come era suo dovere, all'economia domestica, perchè s'indugiava troppo quando andava fuori di casa e perchè aveva motivo di dubitare della fedeltà di lei; la bastonava quando rispondeva ai suoi rimproveri squadrandogli le corna e chiamandolo «becco». La moglie nega che l'accusato avesse motivo di sospettare di lei: dipinge il marito come uomo brutale, più brutale quando era sincero che quando era preso dal vino: gli ha squadrato sì le corna talvolta durante i diverbi, ma non lo ha chiamato «becco». Non vide che il giorno 15 giugno estraesse un coltello dal cassetto del tavolino. Non gli perdona, e desidera che venga condannato, perchè a lei ne ha fatte passar troppe. Gli altri testimoni confermano l'accusa.

Malgrado l'abilità del difensore, notaio cav. Rismondo, che dai non pochi torti della moglie, come dal suo comportamento alquanto sospetto e dalla sovreccitazione abbastanza giustificata del marito alcoolico trova motivo per invocare per questi l'escriminante della forza irresistibile, la Corte assolve l'accusato per quanto riguarda il fatto della minaccia con il coltello che intendeva estrarre dal cassetto del tavolino, lo dichiara colpevole degli altri fatti contemplati dall'atto d'accusa e lo condanna a sei settimane di carcere duro inasprito.

La Corte era composta dal cons. dott. Devescovi quale presidente e dai cons. de Kümmerlin e Rode e dall'aggiunto Orlic quali giudici. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Sbisà.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 14 Settembre.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna fuori borsa segna: Credit 640.75, Staatsbahn 648.25, Alpine 385.—. La borsa di Berlino chiude debole: Credit 201.10 (201.25), Disconto 186.50 (186.40), Italiana 102.60 (102.60). Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.85), Rendita —.— (102.40), Meridionali —.— (690.—), Mediterraneo —.— (480.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.35, poi sino —.—. Chiusa Francese —.— (97.27), Italiana —.— (—.—), Spagnuola —.— (91.60), Banche Ottomane —.— (579.—), Rio Tinto —— (1219), Lotti turchi —.— (125.75).

Qui Rendita italiana da 101.20 a 101.80, Credit da 640.— a 642.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.08, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.91 a 23.95, Londra 239.10 a 239.70, Francia 94.95 a 95.15, Italia 95.10 a 95.30, Banconote italiane 95.10 a 95.30, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.35 a 117.55, Rend. austr. carta 99.50 a 99.80, Rendita ungherese in Corone da 96.80 a 97.10, Credit 638.— a 641.—, Italiana 101.20 a 101.80, Staatsbahn 646.— a 649.—, Lombarde 81.50 a 83.—, Lotti turchi 116.— a 117.50.

Parigi 14. Chiusa. Rendita francese 3% 97.27, Rendita ital. 5% 102.50 Rendita spagnuola esterna 91.37, Azioni Banca ottomana 579.—, *Parigi* 14. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 86.—, Rendita turca nuova 51.15, Cambio Londra 251.90 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.30, Rendita ungherese in oro 4% 101.—, Länderbank 438.—, Lotti turchi 125.—, Banca di Parigi 1103, Azioni Meridionali italiane 692.—, Rio Tinto 1211, debole

Francoforte 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 201.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. sost.o

Caffè. *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per settembre 26.75, per decembre 27.25, per marzo 27.75, per maggio 28.25. [illegible]

Amburgo 14. Rio ordinario loco 22—26, reale loco 27—29, buono loco 30—31.

Havre 14. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 32.50, per dicembre a fr. 33.—.

Cotoni. *Liverpool* 14. — Mercato fermo. Tendere in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Settembre 6⁵³/₁₀₀, Settembre-Ottobre 5⁷⁵/₁₀₀, Ottobre-Novembre 5⁴²/₁₀₀, Novem.- Decembre 5³³/₁₀₀, Dicembre - Gennaio 5³⁰/₁₀₀, Gennaio-Febb. 5²⁷/₁₀₀, Febbr.-Marzo 5²⁷/₁₀₀, Marzo-Aprile 5²⁶/₁₀₀, Aprile-Maggio 5²⁶/₁₀₀, Maggio-Giugno ——.

Cereali. *Londra* 14. Frumento future Market per settem. —.—, per ottobre 6.9⅝, per dicembre 6.7⅞. Formentone per settembre 4.6¼, per dicembre —.—.

Metalli. *Londra* 14. Stagno Straits. Apert. 121⁵/₁₆, Chiusa 120¾, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 57½, p. 3 mesi 56⅝.

Olio. *Parigi* 12. Ravizzone per mese corr. 49.—, per ottobre 49.25, novembre-dicembre 49.75, gennaio-aprile 51.25. fiacco

Segala. *Parigi* 14. Mese corrente 14.65, per ottobre 14.65, novembre-febbraio 15.—, Gennaio-Aprile 15.—. calmo

Frumento. *Parigi* 14. Mese corrente 20.85, ottobre 20.85, novembre-febbr. 20.90, Gennaio-Aprile 21.—. calmo

Farina. *Parigi* 14. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.35, Ottobre 28.45, Novembre-Febbr. 27.95, Genn.-Aprile 28.— calmo

Spirito. *Parigi* 15. Per mese corrente 38.—, ottobre 36.25, Gennaio-Aprile 35.50, Maggio Agosto 35.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 14. Greggio 88° uso nuovo 22.75-23.— calmo, bianco per mese corrente 26.——, per ottobre 26.62½, calmo, per gennaio-aprile 27.50—, Marzo-Giugno 27.75— Raffinato —.— a —.—.

Amburgo 14. (Chiusa). Per settembre 17.05 per ottobre 18.15, decembre 18.15, marzo 18.45, maggio —.—, Agosto 19.—. staz.o

Londra 14. Java a scell. 9.9. Rappe greggio a sc. 8½. staz.o

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti profondamente commossi per tante prove di viva partecipazione ricevute durante la malattia e nella dolorosa circostanza della perdita del loro amatissimo fratello rispettivamente cognato

ANTONIO GOGLIA

ringraziano sentitamente l'illustrissimo signor amministratore, i signori impiegati e i famigli del civico ospitale e tutte quelle gentili persone che, partecipando al funerale o coll'invio di fiori, vollero onorarne la memoria.

Emilia Goglia, Ermenegilda Toriser, Massimiliano Toriser.

DAVIDE AMBONETTI

Agente principale del Lloyd austriaco a Salonicco.

spirò stamane nell'età d'anni 57.

L'addolorata consorte **Emy** nata **Brunetti**, la madre **Enrichetta** ved. **Jesurun**, il fratello **Giuseppe Jesurun** a nome pure delle sorelle, dei cognati e delle cognate partecipano sì dolorosa perdita.

Per desiderio espresso del caro estinto, i funerali avranno luogo direttamente al cimitero.

TRIESTE, 14 Settembre 1903.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Le famiglie **Benussi-Venezian** ringraziano tutti i cortesi che onorarono la memoria del loro

GIORGIO.

Trieste, 15 Settembre 1903.